

Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2014, n. 52-653

**D.lgs. 152/2006 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del POR Fesr 2014-2020.  
Espressione del parere motivato.**

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Con D.C.R. n. 626-690204 del 4 marzo 2014 il Consiglio regionale ha approvato il “Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014- 2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale” (DSU), che definisce il quadro di contesto e le linee di indirizzo per la programmazione regionale unitaria 2014-2020 in attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale e in coerenza con l’Accordo di partenariato 2014-2020 dell’Italia.

Sulla base delle suddette linee di indirizzo è stato avviato il processo di elaborazione della proposta di Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale ((POR-Fesr) 2014-2020 e contestualmente il confronto con il partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale.

Il POR-Fesr 2014-2020 rientra nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è, pertanto, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, normativa italiana di recepimento della direttiva, secondo le modalità definite dall’Atto di indirizzo regionale in materia di VAS, approvato con la D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il POR-Fesr 2014-2020 è sottoposto anche alla Valutazione di Incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) secondo le disposizioni del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. La Valutazione di Incidenza, secondo quanto previsto all’art. 10, c. 3 del D.Lgs. 152/2006, viene effettuata nell’ambito del procedimento di VAS.

L’autorità competente per la VAS è la Regione che è tenuta ad esprimere il previsto parere motivato di valutazione ambientale relativo al programma sulla base degli esiti delle consultazioni e degli approfondimenti istruttori condotti dall’Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR), di cui all’art. 7 della l.r. 40/98.

La responsabilità del procedimento di VAS è in capo al responsabile del Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, Nucleo Centrale dell’OTR. Le Direzioni coinvolte nel procedimento, con il supporto tecnico dell’Arpa Piemonte, sono: Ambiente; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Attività produttive; Cultura, turismo e sport; Sanità.

La Direzione Attività produttive, Autorità di Gestione del POR Fesr 2014-2020, in qualità di autorità procedente, ha avviato la fase di specificazione del procedimento di VAS, finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, inviando con le note prot. n. 13977/DB16.00 e prot. n. 13984/DB16.00 del 28 novembre 2013 rispettivamente all’autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale il Documento Tecnico Preliminare, contenente la descrizione del contesto programmatico, la definizione dei principali contenuti del programma e l’individuazione dei probabili effetti ambientali.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti in fase di specificazione, la Direzione Attività produttive ha provveduto a predisporre il Rapporto Ambientale e ad integrare nei documenti di programma in corso di elaborazione le considerazioni ambientali derivanti dalle analisi e valutazioni ambientali sviluppate.

Successivamente la proposta del POR-Fesr 2014-2020 e il Rapporto Ambientale, con relativi allegati e Sintesi non tecnica, sono stati approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3-91 dell'11 luglio 2014, per essere inviati alla Commissione europea entro la data del 22 luglio così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Con nota prot. n. 8526/DB 16.00 del 21 luglio 2014 la Direzione Attività produttive, in qualità di autorità procedente, ha inviato al Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate la documentazione tecnica ai fini dell'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS e delle consultazioni previste dalla normativa in materia di VAS.

Il Settore competente ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale n. 30 del 24 luglio 2014 dell'avviso di avvio della fase di valutazione del procedimento di VAS e di messa a disposizione degli elaborati ai fini delle previste consultazioni.

Il Settore ha inoltre inviato specifica comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale individuati con la richiesta di parere, invitandoli a partecipare ad una riunione tecnica di presentazione del programma e di confronto con l'OTR e con il gruppo di lavoro per la valutazione ambientale.

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione del pubblico la proposta di POR-Fesr 2014-2020, il Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e la Sintesi non tecnica sono stati messi in pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte e sono stati depositati presso l'Ufficio regionale di deposito progetti e piani/programmi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 24 luglio 2014.

Nel procedimento non sono state effettuate consultazioni transfrontaliere poiché si è ritenuto che il programma non avesse effetti ambientali significativi sul territorio degli Stati confinanti.

Sono pervenuti all'autorità competente i pareri della Provincia di Cuneo e dell'Ente Aree protette del Po e della Collina Torinese e le osservazioni dell'Alleanza delle Cooperative italiane.

In data 11 settembre 2014 si è tenuta la riunione dell'OTR alla quale hanno partecipato alcuni dei soggetti con competenza ambientale individuati.

I contributi tecnici dell'ARPA e delle Direzioni regionali competenti in materia ambientale o comunque interessate dal programma sono confluiti nella relazione istruttoria dell'OTR allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

vista la proposta di programma denominato POR-Fesr 2014-2020, approvato con la D.G.R. n. 3-91 dell'11 luglio 2014, che costituisce uno dei programmi operativi per l'attuazione a livello regionale della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020 dell'Italia e in attuazione delle linee programmatiche

regionali definite a livello strategico nel “Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014- 2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”;

esaminata la documentazione tecnica presentata per lo svolgimento della valutazione ambientale strategica e per la contestuale valutazione di incidenza, che analizza il contesto territoriale e ambientale con particolare riguardo ai i temi ambientali correlati in modo significativo al programma, ricostruisce il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento, analizza i possibili effetti ambientali in termini di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, esamina le possibili incidenze sui siti Natura 2000 e propone modalità di integrazione ambientale per le successive fasi di specificazione e attuazione delle misure;

preso atto dello svolgimento delle consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e delle misure predisposte per la partecipazione del pubblico ai sensi degli articoli 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e tenuto conto delle osservazioni pervenute;

tenuto conto degli esiti dell’istruttoria condotta dall’OTR con il supporto dell’ARPA, contenuti nella relazione allegata al presente provvedimento quale parte integrante e in particolare delle indicazioni fornite per la revisione del programma e per le fasi attuative, che consentono di superare le criticità rilevate e di valorizzare gli aspetti positivi messi in evidenza;

visti:

la direttiva VAS 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull’ambiente;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA);

la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 “D.Lgs. 152/2006 ‘Norme in materia ambientale’. Primi indirizzi operativi per l’applicazione della procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”;

la deliberazione della Giunta regionale n. 40-5288 del 29 gennaio 2013 che ha come oggetto “Autorità Ambientale della Regione Piemonte. Ruolo e funzioni nel contesto della politica regionale unitaria per la nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi del Quadro Strategico Comunitario”;

la deliberazione della Giunta regionale n. 3-91 dell’11 luglio 2014 di approvazione della proposta di POR-Fesr 2014-2020;

tutto ciò premesso,

la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

- di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato sul Programma di operativo regionale POR-Fesr 2014-2020 ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del D.Lgs. 152/2006;
- di formulare una valutazione globalmente positiva riguardo agli effetti sull'ambiente e all'integrazione ambientale del programma, sulla base degli esiti delle consultazioni, degli approfondimenti tecnici e delle conclusioni istruttorie contenuti nella relazione tecnica dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di dare atto che nell'ambito del procedimento di VAS è stata effettuata anche la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e dell'art. 44 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- di disporre che, al fine di risolvere le criticità rilevate e migliorare i profili di sostenibilità ambientale del programma, nelle fasi di sviluppo programmatico e di predisposizione degli strumenti attuativi e selezione degli interventi siano opportunamente presi in considerazione gli orientamenti e le indicazioni prescrittive riportati al paragrafo 5. Esito della valutazione e conclusioni della relazione tecnica allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di richiedere che sia attivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del D.Lgs. 152/2006, un confronto collaborativo tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione, nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, al fine di assicurare che la revisione finale del POR prenda in debita considerazione gli orientamenti e le indicazioni prescrittive del presente provvedimento;
- di richiamare la necessità che tale confronto sia finalizzato anche ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione;
- di stabilire che degli esiti del confronto tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione, relativamente alle indicazioni prescrittive e agli orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale e in generale alle osservazioni contenute nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, venga dato riscontro, attraverso la Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del D.Lgs. 152/2006, che dovrà essere approvata contestualmente al POR-Fesr 2014-2020;
- di richiamare la necessità, qualora nel corso dell'attuazione del Programma siano apportate significative modifiche al quadro finanziario, alla strategia o alle azioni previste, di procedere, secondo quanto previsto dalla parte II del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità a VAS;

– di dare atto che ai fini dell'integrazione ambientale del Programma nelle fasi successive all'approvazione con D.G.R. n. 2-192 del 4 agosto 2014 l'Autorità ambientale è stata stabilmente inserita nelle strutture di coordinamento della programmazione regionale e collabora in modo sistematico con i soggetti responsabili della programmazione di livello strategico ed operativo, secondo le linee stabilite dal Piano di Rafforzamento Amministrativo per la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE della Regione Piemonte;

– di trasmettere alla Direzione Attività produttive, Autorità di Gestione del Programma, il presente provvedimento per il seguito di competenza;

– di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006, sul sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni\\_ambientali/vas\\_concluse.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/vas_concluse.htm).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40, del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

(omissis)

Allegato

**Programma Operativo Regionale - Fesr 2014- 2020**

*Valutazione ambientale strategica - fase di valutazione*

**Relazione istruttoria del Organo Tecnico Regionale**

<b>1. Premessa .....</b>	<b>2</b>
<i>Riferimenti normativi.....</i>	<i>2</i>
<i>Procedure e Partecipazione.....</i>	<i>2</i>
<b>2. Il Rapporto Ambientale: analisi e valutazioni.....</b>	<b>3</b>
<i>Osservazioni sull'analisi del contesto ambientale.....</i>	<i>4</i>
<i>Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico).....</i>	<i>6</i>
<i>Osservazioni sulla valutazione ambientale.....</i>	<i>7</i>
<i>Analisi degli effetti ambientali: obiettivi specifici e azioni, coerenza interna.....</i>	<i>8</i>
<i>Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza.....</i>	<i>10</i>
<b>3. Il Programma: integrazione della componente ambientale e misure di mitigazione ....</b>	<b>12</b>
<b>4. Il monitoraggio ambientale.....</b>	<b>15</b>
<b>5. Esito della valutazione e conclusioni.....</b>	<b>17</b>

## 1. Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato di valutazione ambientale del Programma Operativo Regionale (POR)- Fesr 2014-2020.

Le osservazioni riportate nel seguente documento sono indirizzate anche a fornire un supporto operativo alle attività che dovranno essere intraprese in fase di attuazione al fine di migliorare i profili di sostenibilità ambientale del programma.

### *Riferimenti normativi*

Il POR-Fesr 2014-2020 rientra nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* ed è, pertanto, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del d.lgs. 152/2006, norma nazionale di recepimento della direttiva, secondo le modalità definite dall'Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS, approvato con la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 (di seguito DGR VAS).

Il POR-Fesr 2014-2020 è assoggettato anche a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; la Valutazione di Incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006, viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

Ai sensi della normativa citata l'autorità competente per la VAS è la Regione Piemonte che è tenuta ad esprimere il previsto parere motivato di valutazione ambientale relativo al programma sulla base degli esiti delle consultazioni e degli approfondimenti istruttori condotti dall'OTR, di cui all'art. 7 della l.r. 40/98.

La responsabilità del procedimento di VAS è in capo al responsabile del Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, Nucleo Centrale dell'OTR. Le Direzioni coinvolte nel procedimento, con il supporto tecnico dell'Arpa Piemonte, sono: Ambiente; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Attività produttive; Cultura, turismo e sport; Sanità.

### *Procedure e Partecipazione*

Sulla base delle linee di indirizzo definite nel DSU, Documento Strategico Unitario per la programmazione regionale unitaria 2014-2020, approvato con DCR n. 262 – 690204 del 4 marzo 2014, la Direzione Attività produttive, in qualità di Autorità di Gestione del programma (di seguito AdG), ha avviato il processo di elaborazione della proposta del programma operativo regionale POR-Fesr 2014-2020 e contestualmente ha attivato il confronto con il partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale.

Al fine di accompagnare fin dalle fasi preliminari il processo di programmazione con il processo di valutazione ambientale, la Direzione Attività produttive, in qualità di autorità precedente, ha attivato la fase preliminare del procedimento di VAS, finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), inviando con le note prot. N. 13977/DB16.00 e prot. N. 13984/DB16.00 del 28 novembre 2013 rispettivamente all'autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale il Documento Tecnico Preliminare,

contenente la descrizione del contesto programmatico, la definizione dei principali contenuti del programma e l'individuazione dei probabili effetti ambientali.

A conclusione di questa fase preliminare l'OTR ha inviato con prot. n. 838/ DB10.02 del 20 gennaio 2014 il proprio contributo che, unitamente ai contributi pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati, è stato utilizzato per la predisposizione del RA e per l'integrazione nel programma delle considerazioni ambientali derivanti dalle analisi e valutazioni ambientali sviluppate.

Successivamente la proposta di POR-Fesr 2014-2020 e il RA, con relativi allegati e Sintesi non tecnica, sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 3-91 dell'11 luglio 2014, per essere inviati alla Commissione europea entro la data del 22 luglio come previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

A seguito dell'approvazione, in data 21 luglio 2014 l'AdG, in qualità di autorità procedente, ha presentato al Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente la richiesta di attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS e contestuale Valutazione d'Incidenza sui Siti Natura 2000 e di avvio delle consultazioni previste dal d.lgs 152/2006.

L'avviso di avvio del procedimento e della messa a disposizione della documentazione è stato pubblicato in data 24 luglio 2014 sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 30. Il termine per la presentazione delle osservazioni del pubblico e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale è stato fissato in 60 giorni a decorrere dalla data del 24 luglio; il materiale è stato messo a disposizione in via informatica sul sito della Regione Piemonte (sito web: <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni-ambientali/vas.htm>) e in formato cartaceo presso l'ufficio di Deposito piani e progetti della Regione Piemonte – Via Principe Amedeo 17 – 10123 Torino.

Il Settore ha, inoltre, inviato specifica comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale ai fini della loro consultazione, invitandoli anche a partecipare ad una riunione tecnica di presentazione del programma e di confronto con l'OTR e il gruppo di lavoro per la valutazione ambientale.

Nel procedimento non sono stati coinvolti soggetti transfrontalieri poiché si è ritenuto che il programma non avesse effetti ambientali significativi sul territorio degli Stati confinanti.

Sono pervenuti i pareri della Provincia di Cuneo e dell'Ente Aree protette del Po e della Collina Torinese e le osservazioni dell'Alleanza delle Cooperative italiane.

In data 11 settembre 2014 si è svolta la riunione dell'OTR alla quale hanno partecipato anche alcuni dei soggetti con competenza ambientale individuati.

Per la redazione della presente relazione tecnica istruttoria sono stati utilizzati i pareri e le osservazioni di Arpa Piemonte e delle Direzioni regionali Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Ambiente; Agricoltura; Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile.

In particolare per l'endo-procedimento di Valutazione d'Incidenza è pervenuto il parere del Settore Aree Naturali Protette della Direzione Ambiente competente in materia.

## **2. Il Rapporto Ambientale: analisi e valutazioni**

Ai fini dell'espletamento della procedura di VAS sono stati presentati i seguenti documenti:

- Proposta di POR-FESR 2014- 2020

- Rapporto ambientale (RA) con allegato il documento di analisi della Coerenza esterna
- Sintesi non tecnica del RA
- Nota integrativa al RA

Nell'ambito degli obiettivi prioritari individuati dalla Commissione europea per la nuova programmazione, il POR-Fesr Piemonte 2014-2020 assume quali obiettivi prioritari i seguenti 5 obiettivi tematici che costituiscono gli ambiti di azione della prossima programmazione:

- OT1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- OT2: Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- OT3: Promuovere la competitività delle PMI;
- OT4: Sostenere la transizione a basse emissioni di Carbonio in tutti i settori;
- OT6: Preservare e tutelare l'ambiente, e promuovere l'uso efficiente delle risorse;

Viene inoltre introdotto un Asse trasversale rivolto allo sviluppo urbano sostenibile, che individua azioni riferite a tre diversi obiettivi tematici (OT2, OT4, OT6).

Nel RA le componenti ambientali sono state analizzate in relazione alle misure di finanziamento del POR che perseguono gli obiettivi tematici sopra elencati, al fine di selezionare i temi ambientali correlati in modo significativo al programma, in senso positivo o negativo. Per l'analisi del contesto ambientale le fonti dati considerate sono quelle ufficiali rese pubbliche da ARPA, Regione Piemonte, ISPRA, CSI Piemonte, Terna, Demos e ISTAT e tale analisi è stata condotta secondo quanto indicato dall'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, inoltre si rileva che sono state sostanzialmente accolte le indicazioni fornite nel documento di scoping dall'OTR.

Anche l'allegato relativo all'Analisi di coerenza esterna è stato redatto in conformità con quanto raccomandato in fase di specificazione ed individua gli obiettivi di sostenibilità della Regione valutandone la conformità con quanto previsto dalle azioni del POR.

#### *Osservazioni sull'analisi del contesto ambientale*

Il programma sviluppa la sua azione principalmente in territorio urbano-periurbano e in ambito industriale. L'analisi di contesto, pur toccando tutte le tematiche enunciate nell'Allegato I della dir. 2001/42/CE, si è concentrata sulle componenti ambientali maggiormente interessate dall'ambito d'azione del POR, registrando possibili fragilità che sono state individuate presentando per ogni componente considerata una tabella "criticità-opportunità". Tale strumento ha consentito di individuare i problemi di cui il POR deve tenere conto, ma anche le potenzialità che il territorio offre. Questa metodologia dovrà essere replicata al momento di procedere ad un aggiornamento del quadro di riferimento per il POR che dovrà essere effettuato nell'ambito della valutazione intermedia.

Pur ritenendo efficace la metodologia di analisi adottata, si segnalano alcune criticità o attenzioni da porre su singole componenti che costituiscono il contesto ambientale e che di seguito si riportano.

Per quanto riguarda la componente **Risorse Idriche** si segnala che è stato erroneamente attribuito uno stato e/o trend con valenza positiva a tale componente indicando come conformi agli Standard di Qualità Ambientale della Water Framework Directive (WFD) la maggior parte dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in modo peraltro non coerente con quanto riportato nell'analisi ambientale di contesto (capitolo 3.3). Tali obiettivi non si possono, dunque, considerare raggiunti e sarebbe stato utile, nell'ottica della sinergia delle programmazioni e integrazione dei fondi, considerare che anche le Misure del POR, se accompagnate e inserite in una prospettiva di Green e clean economy, possono contribuire al raggiungimento di tali obiettivi.

La componente **Aria** presenta criticità legate soprattutto al settore dei trasporti e della mobilità sostenibile. Nel paragrafo 3.2 "Qualità dell'aria e fattori climatici" si rileva come la nuova Strategia tematica sulla qualità dell'aria e la revisione della Direttiva 2008/50 sollecitino i paesi membri a muoversi nella direzione di avviare processi finalizzati a rendere coerenti le politiche adottate a livello comunitario in alcuni settori, tra i quali i trasporti, e a predisporre strumenti atti a porvi rimedio; analogamente si sollecitano i paesi ad approfondire il tema dell'inquinamento da polveri sottili, al fine di comprendere maggiormente gli effetti sulla salute. E' in relazione a queste premesse che i principali elementi critici evidenziati nel RA per la componente sono:

- il particolato (PM10): cui contribuisce al secondo posto il comparto trasporti con il 26%;
- gli ossidi di azoto (NOx): il cui principale responsabile è il settore mobilità per il 48%
- l'anidride carbonica (CO2): le cui emissioni sono da attribuire al comparto trasporti nella misura del 25%.

In esito a dette analisi tra le opportunità di azione si evidenziano Politiche dei trasporti a favore della riduzione delle emissioni nel trasporto pubblico locale (servizio di bike sharing; servizio car sharing; metropolitana automatica torinese) che, però, non trovano una corrispondenza fra le azioni individuate dal POR. Vista l'importanza di tale tema è opportuno che in fase di individuazione delle modalità di integrazione ambientale del programma siano definiti criteri che rispondano a questa necessità.

Per quanto riguarda il tema **Energia**, nel paragrafo 3.8.1 il RA evidenzia che, in riferimento agli obiettivi europei in materia energetica integrati nella "strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", la Commissione propone di concentrare le iniziative su due settori che presentano le maggiori potenzialità di risparmio energetico: i settori dei trasporti e dell'edilizia. Tale considerazione non trova però seguito nella successiva tabella criticità e opportunità del RA. Si evidenzia inoltre che, fra le fonti di energia rinnovabile, l'idroelettrico rappresenta ancora un'opportunità solo se riferito ad acque canalizzate e l'energia da combustione di bio-massa presenta forti criticità sul piano delle emissioni.

Per quanto riguarda il tema **Ambiente e aree urbane**, nel paragrafo 3.9.2 del RA viene nuovamente affrontato il tema della mobilità quale settore di forte impatto sociale e ambientale, evidenziando anche il forte impatto in termini economici delle possibili misure da adottare. Nella tabella di sintesi opportunità/criticità non è segnalato il contributo derivante dall'utilizzo degli ITS per una gestione, anche in termini di sicurezza, più efficace delle infrastrutture e dei servizi di trasporto pubblico esistenti o da interventi informativi e/o organizzativi che possono essere messi in campo per offrire ai cittadini indicazioni per muoversi in modo più "ambientalmente consapevole", per proporre servizi di trasporto collettivi alternativi all'auto privata (car-sharing, car-pooling), per migliorare gli impatti della distribuzione urbana delle merci. Peraltro l'incoerenza della trattazione risulta ancora più evidente in relazione al richiamato concetto di città intelligente (Smart City) per la quale lo stesso RA richiama le caratteristiche del concetto Smart applicato a una città: "sa muoversi; sa non muoversi; è informata; è sicura; è ben governata".

Per quanto riguarda la tematica dei **rifiuti**, tra le opportunità elencate nella tabella riportata al paragrafo 3.8.2 del RA occorre prevedere anche azioni mirate a prevenire la formazione degli stessi, nonché di prevedere tra le frazioni elencate di rifiuti da intercettare, anche quella costituita dai rifiuti speciali inerti di origine edile. Sempre nell'ambito della tematica rifiuti, tra le opportunità elencate nella tabella riportata al paragrafo 3.9.2 del RA sarebbe auspicabile prevedere una estensione, almeno nelle grandi aree urbane, dei sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nonché l'incentivazione delle pratiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti.

La scelta degli indicatori chiave per la lettura delle caratteristiche di contesto appare adeguata al livello di scala e ai contenuti del POR, tuttavia si osserva come alcuni di questi abbiano una scadenza temporale di rilevamento non congrua rispetto ai tempi d'azione del programma, come ad esempio il Corine land cover, o siano rilevati solo nei capoluoghi di provincia e quindi risultano essere poco significativi ai fini del monitoraggio dell'attuazione del

POR. Tali osservazioni devono essere tenute presenti nella redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

*Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico)*

La verifica di coerenza esterna degli assi prioritari e degli obiettivi specifici del POR è stata finalizzata a valutare il sistema di relazioni del programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da piani e programmi gerarchicamente sovra-ordinati e di ambito territoriale diverso, redatti da livelli di governo superiori.

Un secondo livello di analisi è stato effettuato attraverso il confronto fra POR e obiettivi ambientali generali o con implicazioni di tipo ambientale desunti dai piani di settore regionali, ovvero dello stesso ambito territoriale di riferimento.

Sono così state individuate eventuali sinergie positive da valorizzare, negative da eliminare o compensare.

Il documento, allegato al RA, ha accolto le indicazioni relative al contesto programmatico di riferimento emerse in fase di specificazione dei contenuti del RA. Dal punto di vista metodologico è stato adottato un sistema di schematizzazione del confronto tramite simbologie e codici-colore atti a rendere immediatamente percepibile il grado di aderenza del POR agli obiettivi di sostenibilità; nella metodologia proposta dal valutatore, è possibile individuare cinque tipi di azioni: a “coerenza diretta”, immediatamente verificabile, a “coerenza indiretta” ovvero azioni la cui coerenza con il programma è legata alle sinergie che possono sviluppare con altre iniziative, a “coerenza condizionata” ovvero azioni la cui coerenza con il programma considerato deve essere valutata in fase attuativa, “indifferenza” ed “incoerenza”. Ne emerge un quadro sostanzialmente indifferente e a coerenza condizionata fra pianificazione e POR. Una particolare attenzione, quindi, dovrà essere posta al momento dell’individuazione delle azioni la cui coerenza è legata a più fattori concomitanti che non devono confliggere con il principio di sostenibilità ambientale.

Nel merito delle considerazioni, si rileva che al di là di alcuni obiettivi specifici emerge che il POR, così come strutturato, pur garantendo un’azione di scarso disturbo sulle componenti ambientali, non apporta però contributi diretti agli obiettivi di qualità ambientale su cui lavorano i piani e programmi analizzati. In un’ottica di strategia di sviluppo che deve essere connotata per evidenti componenti di intelligenza, inclusione e sostenibilità, tale caratteristica pare rivelarsi come un limite del POR.

Pur essendo consapevoli che il quadro socio-economico ha portato alla definizione di un programma dedicato principalmente al sostegno dell’impresa manifatturiera per riportare tale comparto al centro delle politiche economiche e dei processi di sviluppo, appare limitante che nel suo complesso il POR non sia in grado di contraddistinguersi per un’azione che possa fare della sostenibilità ambientale uno dei suoi elementi qualificanti. Anche per gli stessi Assi prioritari IV e V, maggiormente caratterizzati da azioni riconducibili ai temi ambientali, il giudizio più frequente per gli obiettivi specifici è quello di coerenza indiretta con i temi della programmazione analizzata. Il tutto viene rinviato esclusivamente alle fasi attuative del programma.

A tal proposito nel RA si evidenzia come sia necessario incentivare le imprese a sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali e a intraprendere iniziative per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l’ambiente, ma non ci sono indicazioni precise. Le indicazioni su come concretizzare tutto questo, solo accennate nel capitolo 9 del RA dedicato agli orientamenti per l’integrazione della componente ambientale in fase di attuazione dovranno pertanto essere ben ponderate e dettagliate nella fase operativa del programma.

Si riportano di seguito alcune osservazioni su specifiche pianificazioni di settore.

L’analisi di coerenza esterna con il Sistema regionale delle aree protette e Rete Natura 2000 è stata condotta confrontando gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle aree stesse – indicati

nella l.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” - con gli assi prioritari del POR. Dall’analisi non emergono elementi di incoerenza fra gli assi prioritari del POR e gli obiettivi istitutivi delle aree protette e della Rete Natura 2000; vi sono invece relazioni di coerenza condizionata o diretta con l’Asse V e, limitatamente ai parchi naturali, con gli Assi I e III, mentre è stata rilevata la mancanza di correlazione con gli altri assi prioritari (indifferenza).

La mancanza di una analisi di coerenza con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d’Area e Piani Naturalistici) è giustificata dall’assenza di localizzazione nel territorio delle azioni del POR. Si ribadisce che gli interventi oggetto di finanziamento – qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette – dovranno rispettare le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009 e che dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d’Area, Piani naturalistici), sovra-ordinati rispetto agli strumenti urbanistici.

Anche per quanto riguarda la verifica di coerenza con il Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e successive varianti, nel momento in cui saranno individuate azioni dirette sul territorio dovranno essere considerate le nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall’Autorità di Bacino del fiume Po.

Nell’ambito dell’analisi di coerenza si evidenzia come la strategia “promuovere la mobilità ed il trasporto sostenibili” del “Documento strategico di indirizzi per la redazione del Piano regionale dei trasporti (DSPRT)” risulti caratterizzata da coerenza indiretta con gli obiettivi specifici dell’asse prioritario IV “Energia sostenibile e qualità della vita” che prevede di contribuire alla sostenibilità ambientale mediante la riduzione delle emissioni in atmosfera. A tale strategia è stata attribuita coerenza condizionata con l’obiettivo specifico I.1b.1 “Incremento delle attività di innovazione delle imprese” dell’asse prioritario I “Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione” in quanto si tratta di possibili sviluppi da tenere in considerazione nella fase di attuazione del POR.

In particolare tale aspetto si ritiene possa essere implementato includendo, in fase attuativa del POR, tra le PMI beneficiarie, le imprese di trasporto e quelle di logistica e dettagliando i criteri di selezione dei progetti in modo da sostenere iniziative di comprovata efficacia nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità (ambientale, economica e sociale): si pensi, a titolo esemplificativo, all’adeguamento delle imprese di trasporto alle tecnologie del progetto regionale BIP [sistema di bigliettazione elettronica e video-sorveglianza] o ai processi di innovazione organizzativa nelle imprese di logistica che operano nell’ambito della distribuzione urbana delle merci.

*Osservazioni sulla valutazione ambientale  
(metodologia utilizzata, effetti ambientali del piano, alternative considerate, ecc.)*

La metodologia adottata per la valutazione ambientale del POR si basa sul confronto fra obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi del programma. Nello specifico, il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunto a riferimento per la valutazione è stato definito a partire da:

- l’esame delle strategie ambientali di riferimento di livello comunitario, nazionale e regionale;
- l’esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi;
- l’analisi di contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità.

E’ stato, quindi, individuato un set di obiettivi generali, desunti dal livello strategico, europeo, nazionale o regionale, selezionati sulla base delle peculiarità del programma, in ragione del suo potenziale contributo (positivo o negativo) al loro raggiungimento; a questi si aggiungono gli

obiettivi di secondo livello o specifici del programma che derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati e alle caratteristiche del territorio. La definizione degli obiettivi specifici si è sviluppata, quindi, a partire dagli obiettivi generali, dall'analisi ambientale e territoriale e ha permesso di determinare i temi ambientali su cui il programma può esercitare una effettiva influenza.

L'insieme dei piani e programmi e delle norme che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono e attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale costituiscono, pertanto, il quadro di riferimento rispetto al quale sono stati identificati i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia del Programma.

Si rileva che sebbene la metodologia di valutazione degli effetti del Programma sia corretta e condivisibile, essa ha di fatto nella sua applicazione la tendenza ad evidenziare prevalentemente gli aspetti positivi degli effetti che le azioni programmate potranno avere sull'ambiente.

Questa tendenza è determinata dal fatto che sono stati valutati gli effetti delle azioni direttamente correlate alle componenti ambientali, per le quali ogni palese violazione dei principi di sostenibilità ambientale è stata preventivamente evitata. Restano da valutare gli effetti "occulti" non individuati per le altre azioni il cui impatto sull'ambiente dovrà essere considerato in fase di definizione degli strumenti attuativi.

A titolo esemplificativo, nell'analisi degli effetti non si analizzano i prevedibili impatti derivanti dall'applicazione delle azioni sulla qualità dell'aria (pag. 117), ma si descrivono in generale soltanto le possibili ricadute positive.

Per l'analisi delle alternative, così come era stato indicato dall'OTR in fase di specificazione, è stata applicata l'innovativa metodologia del CO2MPARE, ovvero l'utilizzo di un software di produzione ENEA, atto a comparare le possibili variazioni di finanziamento delle diverse azioni del POR, in termini di emissioni in atmosfera. È apprezzabile il fatto che l'analisi delle alternative non si sia limitata all'analisi dell' "alternativa zero" ma, al contrario, sia stato un processo comparativo concreto, basato su una metodologia valutativa che dovrà essere opportunamente replicato nei casi in cui il POR avrà delle variazioni negli equilibri interni di finanziamento.

#### *Analisi degli effetti ambientali: obiettivi specifici e azioni, coerenza interna*

Come già sottolineato il RA individua i potenziali effetti positivi e i possibili impatti sulle diverse componenti ambientali, considerando il potenziale contributo che le azioni del programma possono apportare al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ovvero tenendo conto delle criticità che possono essere determinate e, quindi, delle incoerenze con gli obiettivi di tutela e salvaguardia delle risorse ambientali.

Nel capitolo relativo all'integrazione del principio di sostenibilità ambientale è riportata un'analisi che connette le azioni del programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma che può essere considerata come parte dell'analisi di coerenza interna. Si rileva tuttavia la mancanza di uno specifico capitolo che si occupi della coerenza interna e, in particolare, la mancanza di un'analisi di correlazione tra le diverse azioni del programma per individuare le azioni sinergiche o contrastanti.

Si segnalano, in relazione all'analisi effettuata nel RA relativamente agli effetti ambientali di ciascun asse, aspetti critici legati agli interventi promossi.

In particolare, l'attuazione dell'OT III "Promuovere la competitività delle PMI" desta preoccupazione in relazione alle possibili trasformazioni del paesaggio indotte dalla crescita di imprese e di nuovi insediamenti produttivi. Si ravvisa, inoltre, il rischio di incorrere in effetti negativi legati al consumo di suolo, con particolare riferimento ai terreni agricoli. Si raccomanda pertanto, in fase di attuazione, così come richiamato, in parte anche nello stesso RA, di porre

particolare attenzione a tali interventi, attraverso idonei indirizzi di integrazione e mitigazione, privilegiando gli interventi effettuati in aree degradate e dismesse, in coerenza con gli indirizzi di contenimento del consumo di suolo (PTR, art. 31 "Contenimento del consumo di suolo"), e incentivando operazioni volte alla riqualificazione territoriale e paesaggistica. Inoltre si sottolinea che l'OT III può determinare, a seconda di come viene declinato all'interno dei progetti di investimento, anche un peggioramento della condizioni ambientali, in particolare nella componente legata alle emissioni di gas climalteranti.

Dal punto di vista operativo, il controllo dell'impatto che obiettivi programmatici di questo tipo possono avere, deve passare attraverso la valorizzazione di progetti che, in un'ottica di crescita ma anche di sostenibilità, garantiscano la limitazione degli sprechi e la sostituzione delle risorse finite con risorse rinnovabili, valorizzando la convergenza fra interesse delle imprese a risparmiare risorse economicamente ingenti e sviluppo sostenibile, al fine di insediare filiere produttive eco-compatibili sul territorio regionale.

L'OT IV "Sostenere la transizione a basse emissioni di Carbonio in tutti i settori", per come è attualmente declinato nel POR, non sembra destare particolari preoccupazioni purché le installazioni dei sistemi di produzione energetica da fonte rinnovabile non determinino ulteriori consumi di suolo o contribuiscano all'aumento delle emissioni di inquinanti quali il particolato e gli ossidi d'Azoto.

Nell'attuazione dell'OT VI "Promuovere l'uso efficiente delle risorse" si ravvisano possibili effetti migliorativi delle problematiche di natura idrogeologica, ma il programma non riporta azioni che possano realizzare questa condizione. Inoltre si segnalano potenziali contraddizioni con gli obiettivi di sostenibilità legati alla conservazione della biodiversità, i cui effetti, tuttavia, in questa fase risultano difficili da prevedere. Considerato, quindi, che il RA individua delle criticità, pur comprendendo l'oggettiva difficoltà di una loro quantificazione, si ritiene opportuno che vengano comunque chiaramente esplicitate già in questa fase alcune preventive prescrizioni (es. il riutilizzo di strutture esistenti, inutilizzate o dismesse per contenere il consumo di suolo). Inoltre, se tali criticità dovessero essere più facilmente individuate e quantificate nelle successive fasi attuative, si richiede di indicare i tempi per la verifica delle problematiche che al momento non è possibile affrontare compiutamente e di individuare le modalità da attuare per una loro risoluzione.

Con riferimento all'analisi per tema, si rileva quanto segue.

In merito al **Patrimonio Storico Culturale e Paesaggio** l'analisi proposta fornisce un quadro sintetico degli elementi che compongono il paesaggio stesso, fornendo, genericamente, indicazioni su normative, piani e progetti che possono costituire riferimento e rimandando in alcuni casi a dati di non recente realizzazione; si ritiene, pertanto, che gli effetti dovranno essere verificati in fase attuativa anche in riferimento agli assi non territoriali.

Nell'ambito della priorità di investimento 6.c "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" sono segnalati potenziali effetti positivi per le **risorse idriche**, ma nel Programma non si ravvisano azioni riconducibili a questa tematica.

Riguardo al tema **Energia**, il RA sottolinea, in generale, l'esigenza di integrazione delle fonti rinnovabili rispetto alle componenti ambientali, in particolare in merito alla necessità di soddisfare i principi di sostenibilità delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo, paesaggio e biodiversità) e la compatibilità delle azioni con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle risorse e del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico. A tal riguardo, non essendo ancora declinate le azioni specifiche in interventi puntuali, si ricordano, ai fini della coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio, le previsioni del Piano paesaggistico regionale, anche in relazione ai beni paesaggistici di cui all'art. 134 del d.lgs. 42/2004.

Riguardo allo **Sviluppo urbano sostenibile** e agli obiettivi specifici individuati si evidenzia come non siano indicati specifici criteri ambientali di ammissibilità da utilizzare per orientare gli interventi alla scala urbana. Si rileva, inoltre, che nel programma non sono previste azioni

riconducibili all'obiettivo di sostenibilità PS2 "Promuovere forme di mobilità sostenibile per le persone e per le merci", anche al fine dell'altro obiettivo di sostenibilità C1 "Ridurre le **emissioni di gas clima alteranti**" (cap. 5 del RA) nonostante che proprio dall'analisi delle alternative condotta con il metodo CO2MPARE emerga che nell'impatto del programma sulle emissioni di gas serra, variando la spesa prevista, nelle alternative effettivamente considerate, il contributo del settore trasporti è considerevole ai fini dell'efficacia complessiva del programma. Inoltre si ricorda che oltre alla limitazione delle emissioni di gas climalteranti, la Direttiva CE 2008/50 richiede la riduzione delle emissioni inquinanti di particolato sottile (PM) e ossidi d'Azoto (NOx).

Per quanto riguarda la tematica **Rifiuti**, si segnala che nell'obiettivo di sostenibilità ambientale specifico RF1 (relativo ai rifiuti), deve essere inserito anche il riutilizzo.

Per quanto riguarda il **patrimonio naturale**, inoltre, si ritiene che le misure inserite non determinino effetti rilevanti; si segnalano, tuttavia i rischi legati all'incremento del consumo e contaminazione di suolo, alla minaccia ad habitat di pregio e diminuzione di biodiversità conseguente. In tal caso occorrerà prevedere azioni di mitigazione mediante l'individuazione di prescrizioni da inserire in fase di bando delle azioni della misura o sottomisura analizzata.

#### *Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza*

Nel capitolo 7 del RA dedicato alla Valutazione d'Incidenza viene analizzato, a livello generale, il quadro regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, delle tipologie ambientali di riferimento e dei relativi habitat tutelati a livello europeo.

Si segnala l'esigenza di aggiornare i dati relativi alla superficie delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 indicati ai Capitoli 3.6 e 7.2 con i dati aggiornati disponibili sul sito regionale all'indirizzo <http://gis.csi.it/parchi/index.htm>.

Nella Relazione d'Incidenza sono indicate le strategie per la conservazione della biodiversità e gli strumenti di gestione dei siti della Rete Natura 2000. Sono citate inoltre le Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014, con l'indicazione della loro coerenza.

Si conferma che dall'esame degli obiettivi del POR, rivolti prevalentemente all'innovazione e al rafforzamento del sistema delle imprese, non emergono aspetti che possano comportare in modo diretto interferenze con il sistema delle aree protette e con i siti della Rete Natura 2000; non è escluso tuttavia che in fase attuativa alcune azioni possano interferire con taluni SIC, ZPS o aree protette piemontesi.

Considerato che il programma in esame non è localizzativo, che il grado di specificazione delle azioni non è elevato e che pertanto risulta difficile individuare in questa fase incidenza/interferenze puntuali su specifici siti della Rete Natura 2000, si concorda sull'opportunità di rinviare tali approfondimenti alla successiva fase attuativa, nella quale dovrà essere svolta la verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione d'Incidenza dei progetti, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009.

Nella relazione d'incidenza sono individuate le seguenti azioni che potrebbero comportare incidenza sui siti della Rete Natura 2000:

- sviluppo del sistema turistico-culturale (Asse V – Proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse);
- realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e infrastrutture energetiche (Asse IV – Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori).

Rispetto all'azione riferita allo sviluppo del sistema turistico-culturale, descritta alla scheda 2.A. del POR, relativa all'Asse V, si rilevano potenziali elementi di incoerenza con l'obiettivo

tematico dell'Asse stesso "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

Infatti, se da un lato l'azione prevede la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio naturale con interventi di recupero e riqualificazione ambientale, facendo esplicito riferimento alle aree protette ed ai siti della Rete Natura 2000 in virtù della loro estensione ed importanza ai fini della tutela della biodiversità, dall'altro lato, allo stesso capitolo 2.A., si annuncia che saranno selezionati i "(...)siti ritenuti strategici in relazione alla presenza di valenze ambientali tali da poter qualificare e promuovere significativo sviluppo e incremento dei flussi turistici (...)".

Inoltre alla Tabella 2 del POR è riportato, quale indicatore di risultato dell'Asse V, il "Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali".

Si ritiene pertanto importante che nelle successive fasi attuative si ponga particolare attenzione agli aspetti relativi alla tutela delle aree naturali e della biodiversità nell'ambito della Rete Natura 2000, adottando criteri di ammissibilità e di merito delle iniziative (turistiche e non) legati alla capacità di coniugare la conservazione degli spazi naturali ed il ripristino degli habitat nei casi in cui questi siano degradati, nel considerare la qualità naturalistica e la bellezza dei luoghi semplicemente quale fattore attrattivo per lo sviluppo turistico.

Con riferimento alle esigenze di integrazione ambientale del programma si formulano alcune osservazioni e proposte specifiche.

Nella relazione d'incidenza sono identificate a livello preliminare le possibili tipologie di pressioni sugli habitat e sulle specie; è inoltre riportato un abaco di proposte per l'orientamento delle azioni (Tabella 7.2), riferito agli aspetti di pianificazione e localizzazione degli interventi e alla sostenibilità ambientale degli stessi.

In coerenza ed a specificazione delle "proposte di integrazione delle tematiche ambientali" contenute al Capitolo 9 del RA, si ritiene opportuno che il suddetto abaco di proposte si traduca nella definizione di criteri di ammissibilità e/o di merito da applicarsi nella fase attuativa del programma (promozione e selezione), per gli interventi ricadenti entro la Rete Natura 2000 ed in generale nelle aree protette.

A tale riguardo si richiamano nuovamente le Misure di conservazione recentemente approvate, costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

Si ritiene che, fatto salvo l'obbligo del rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure di conservazione (divieti ed obblighi), sia opportuno introdurre, nell'ambito dei criteri di merito sopra citati, le "attività da promuovere e buone pratiche" indicate nelle Misure stesse, per tutte le azioni che possano in qualche modo interferire con la Rete Natura 2000, in modo tale da favorire gli interventi che esercitino impatti positivi o siano in grado di ridurre le pressioni sugli habitat naturali e sulle specie tutelati.

Si richiede, infine, che fra i beneficiari dell'Azione V.6.c.6.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica..." sia possibile comprendere gli Enti di gestione delle aree protette, quali soggetti a cui istituzionalmente sono attribuite le funzioni gestionali in materia di conservazione della natura, senza limitare l'Azione ai soli Enti locali.

### 3. Il Programma: integrazione della componente ambientale e misure di mitigazione

L'integrazione ambientale, nel RA, passa attraverso la definizione delle proposte di orientamento e mitigazioni degli effetti ambientali significativi identificati nell'analisi delle relazioni tra le azioni e gli obiettivi specifici di sostenibilità. Nelle tabelle 9.1 del RA (*orientamento per l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale*), in coerenza con quanto previsto dalla normativa VAS, vengono individuate le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".

Quanto proposto costituisce riferimento, seppure a carattere generale, anche per l'integrazione di considerazioni ambientali nei criteri di selezione dei progetti, non solo per ridurre e mitigare gli effetti negativi sull'ambiente ma anche per valorizzare le opportunità positive in termini di sostenibilità ambientale offerta dal programma.

A questo scopo si ribadisce la necessità di adottare criteri anche di premialità che contribuiscano a valorizzare i progetti che concorrano a ridurre le criticità individuate e aumentare le performance ambientali, non solo per le azioni di carattere ambientale ma anche, e soprattutto, per quelle azioni che non comportano un diretto beneficio ambientale, ma orientano verso la green/clean economy. Si ritiene, infatti, che il contributo che il POR può dare alla sostenibilità non debba essere legato esclusivamente alle azioni materiali che si concretizzeranno sul territorio ma debba essere legato anche, ad esempio, ad interventi nel settore della ricerca nel campo della green economy e alle sue applicazioni pratiche. Questo percorso, che prevede risultati a lungo termine e su un livello di scala più alto rispetto a quella regionale, si ritiene che rappresenti un significativo plus valore che il POR dovrebbe essere in grado di dare alla crescita sostenibile.

D'altra parte sia nella strategia tracciata dal Documento Strategico Unitario (DSU) che nei conseguenti documenti preparatori del POR è stata sottolineata la necessità di includere la sostenibilità ambientale come elemento sostanziale e caratterizzante delle future politiche economiche/industriali della Regione. Nel Regolamento 1303/2013 (art. 8), inoltre, si fa esplicito richiamo alla sostenibilità ambientale e all'obbligo per tutti i programmi di adeguarsi, obbligo cui si può adempiere sia in modo diretto, con l'inserimento di azioni a specifica finalità/connotazione ambientale, sia in modo indiretto con interventi aventi caratteristiche e finalità di altra natura ma rivolte allo sviluppo di un'economia green/clean.

Si richiama, inoltre, l'importante impegno in termini di sostenibilità che è stato assunto dalla Regione Piemonte con la sottoscrizione dell'*Accordo di programma nazionale per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano*, in attuazione di quanto stabilito con la DGR n. 13-6873 dell'11 dicembre 2013. Per tale accordo il POR costituisce uno degli strumenti di attuazione delle politiche nazionali e regionali da utilizzare per affrontare il delicato problema dell'inquinamento atmosferico dell'area padana e per superare la connessa procedura di infrazione europea.

Per far fronte a questo impegno, come pure per dare risposta ad altre criticità ambientali ad esempio in tema di risorse idriche o di rifiuti, il POR dovrebbe creare sinergie con gli altri strumenti finanziari e i provvedimenti programmatici che interessano questo periodo, in particolare con i fondi messi a disposizione dal programma LIFE. Si ricorda che per quanto riguarda i progetti LIFE 2014-2020, tra i criteri di ammissibilità riportati dalla Decisione di esecuzione della Commissione del 19 marzo 2014, viene richiamata esplicitamente la "mobilitazione di altri fondi a complemento del progetto integrato stesso e del cofinanziamento specifico previsto dal Regolamento LIFE (articolo 20, paragrafo 1, lettere a) e c)", viene cioè richiamata la necessità che sia mobilitata almeno un'altra fonte di finanziamento dell'Unione, nazionale o privata pertinente, con riferimento alla prossima programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 (paragrafo 5.1.2.2, lettera a, punto 2).

Si segnala al proposito che la Regione Piemonte sta investendo in modo significativo, anche in termini di risorse, al fine di accedere, in collaborazione con altri partner istituzionali e del mondo accademico, alle significative risorse che il programma LIFE mette a disposizione sulle più importanti tematiche ambientali (qualità dell'aria, gestione risorse idriche, etc.); l'accesso a tali finanziamenti andrebbe quindi ad amplificare i risultati degli investimenti del POR in materia ambientale o con ricadute ambientali importanti.

Nel testo del POR ci si aspetta, quindi, un richiamo esplicito al Programma LIFE, con specifico riferimento all'attuazione delle politiche europee in materia di ambiente e clima. In relazione alle esigenze e prospettive di sostenibilità ambientale del programma si ritiene, quindi, necessario prevedere e garantire l'integrazione tra le risorse messe a disposizione dal POR e gli altri fondi europei, primi fra tutti i fondi LIFE.

L'integrazione ambientale può avvenire con diverse modalità, a seconda delle azioni previste e degli strumenti adottati. Nelle azioni volte a finanziare le PMI, ad esempio, un fattore da valorizzare è sicuramente, l'adesione dell'azienda richiedente il finanziamento a un qualche sistema di certificazione ambientale (tipo EMAS, ECOLABEL, ISO 14000). L'inserimento, fra altri, di questo criterio di premialità rappresenterebbe un concreto riconoscimento per quelle aziende, che più di altre, hanno dimostrato di voler interpretare il proprio ciclo produttivo secondo i criteri della crescita sostenibile; inoltre risulterebbe facilitato anche il monitoraggio degli effetti procurati dalle risorse aggiuntive, poiché le aziende già certificate garantiscono un maggior controllo del ciclo produttivo attraverso il sistema di gestione ambientale.

Un ulteriore criterio di premialità si ritiene che debba essere attribuito a quei progetti per la cui realizzazione è previsto un capitolato afferente ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) del Green Procurement, così come elencati dal Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi>.

In relazione alle misure di integrazione ambientale e mitigazione proposte nel RA, si sottolinea anche la necessità di individuare non solo misure generali riferite al programma nel suo complesso ma anche misure specifiche relative alle singole azioni previste, da realizzare con riferimento a possibili ricadute negative sulle componenti ambientali o ad aspetti di potenziale efficacia ambientale.

Tra i criteri di merito indicati nella Tabella 9.2 del RA, deve essere inclusa anche la produzione di beni e manufatti a lungo ciclo di vita, idonei a massimizzare il loro riutilizzo e contenere la produzione di rifiuti.

Parimenti, il sostegno ad interventi di rafforzamento ed ammodernamento dell'azione della Pubblica Amministrazione, volti a migliorarne l'efficienza e l'efficacia nell'interazione con il mondo produttivo attraverso la diffusione di servizi digitali (in sintonia con gli obiettivi dell'Agenda Digitale (U Digital Agenda-pillar VII "ICT-enabled benefits for EU society") , potranno avere significative ricadute anche per la tutela e il governo dell'ambiente e del territorio.

Nell'ambito degli interventi sul territorio, fra i beneficiari dell'azione V.6.c.6.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica" si ritiene che comprendere gli Enti di gestione delle aree protette, quali soggetti a cui istituzionalmente sono attribuite le funzioni gestionali in materia di conservazione della natura, senza limitare l'Azione ai soli Enti locali, possa determinare una forma di attuazione del Programma in chiave di sostenibilità.

Si segnala, inoltre, che nel POR, non essendo previste azioni o misure inerenti le problematiche di natura idrogeologica che possano direttamente o indirettamente portare verso i risultati pur previsti dal RA su questo tema, così come sulla tutela e il miglioramento dei corpi idrici, l'integrazione di queste tematiche debba passare attraverso la corretta gestione dei bandi, grazie ai quali i beneficiari delle misure territoriali dovrebbero essere indirizzati verso una progettazione con tecniche di bio-ingegneria che tengano conto di questi aspetti così come degli aspetti paesaggistico-ambientali.

In riferimento all'Asse I si chiede di prendere in considerazione, nella fase di attuazione del POR, possibili sviluppi dell'obiettivo specifico I.1b.1. *Incremento delle attività di innovazione delle imprese* volti a ricomprendere interventi finalizzati agli obiettivi di sostenibilità C1-*Ridurre le emissioni di gas clima alteranti* e PS2-*Promuovere forme di mobilità sostenibile per le persone e per le merci*; infatti tra le PMI risultano le imprese di trasporto e quelle di logistica e potrebbe, dunque, essere efficace dettagliare i criteri di selezione dei progetti in modo da sostenere iniziative nell'ambito della mobilità di comprovata efficacia nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Tra le linee di intervento prioritarie si richiama l'adeguamento tecnologico delle imprese di trasporto al sistema di bigliettazione elettronica e video-sorveglianza (progetto BIP) o ai processi di innovazione organizzativa nelle imprese di logistica che operano nell'ambito della distribuzione urbana delle merci (city logistic).

Per quanto riguarda l'Asse III permangono preoccupazioni relative al possibile incremento di emissioni inquinanti e di produzione di rifiuti, rispetto al quale dovranno essere previsti specifici criteri per l'attuazione degli interventi. Sembra, inoltre, opportuno prevedere di incentivare in maniera specifica le imprese di trasporto e di logistica, dettagliando i criteri di selezione dei progetti in modo da sostenere iniziative di comprovata efficacia nel raggiungimento di obiettivi di sostenibilità (ambientale, economica e sociale). Tale iniziativa deve essere accompagnata anche da altre azioni volte a promuovere misure in grado di migliorare la qualità dell'aria soprattutto in relazione alle polveri sottili (PM) e al NOx, così come richiesto dalla Direttiva CE 2008/50, e a contribuire al successo di progetti LIFE per il miglioramento della qualità dell'aria del bacino padano.

Per quanto riguarda l'Asse IV si osserva che il Piemonte pare una delle regioni italiane più vicina al raggiungimento della quota di burden sharing in relazione alla percentuale assegnata di energia prodotta da fonti rinnovabili (17%). Questo significa che gli investimenti sulla produzione da rinnovabili può essere più limitata rispetto al resto degli investimenti dell'Asse. La scelta di destinare gli investimenti all'auto-consumo pare già condivisibile, ma potrebbero essere fatte ulteriori valutazioni al fine di prevedere il sostegno ad altre azioni che, su tale asse, potrebbero concretamente contribuire a migliorare la qualità dell'aria, una delle problematiche ambientali e di qualità della vita più evidenti e preoccupanti dell'intero bacino padano. Le infrastrutture verdi possono giocare un ruolo importante nel promuovere un'economia a bassa emissione di carbonio e, più in generale, soluzioni basate sulle componenti naturali possono essere utili anche per raggiungere obiettivi di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.

Per quanto riguarda l'Asse V, considerato che l'obiettivo più importante a cui tende è quello di aumentare i flussi turistici sia verso le aree di interesse naturale sia verso i siti di interesse storico-architettonico, sarà necessario individuare da subito misure che possano mitigare in tali aree la maggiore pressione esercitata dal turismo, con possibili peggioramenti della qualità dei siti stessi.

Al proposito si sottolinea che azioni di valorizzazione del patrimonio naturale non possono prescindere da azioni volte alla sua tutela. Analogamente, nel caso del patrimonio culturale, si ribadisce la necessità di evitare alterazioni del territorio rurale con conseguente consumo di suolo e perdita non solo quali-quantitativa delle produzioni, ma anche dell'immagine dei territori nei quali determinati prodotti hanno origine. Le mitigazioni e le compensazioni da inserire dovranno quindi conformarsi a tali principi, per evitare il depauperamento del patrimonio che, invece, si intende valorizzare.

In tale prospettiva si ritiene, inoltre, di segnalare che un risultato utile agli obiettivi posti dall'Asse V possa essere ottenuto attraverso una reale integrazione tra queste azioni (V.6c.6 e V.6c.7) investendo su progetti che garantiscano una valorizzazione integrata del patrimonio naturale/paesaggistico e di quello storico/architettonico. Tali progetti potrebbero essere anche uno degli elementi trainanti dell'Asse VI al fine di garantire investimenti che rispondano all'esigenza di recupero della qualità della vita anche attraverso la tutela e la valorizzazione del

sistema del verde e degli spazi aperti, esigenza particolarmente evidente nel territorio interessato dall'Asse.

Ancora in riferimento all'Asse VI, si constatata un'incoerenza fra i temi selezionati (efficienza energetica, TIC e turismo) e quanto dichiarato nella strategia di sviluppo urbano sostenibile (sezione 4) e si suggerire di considerare l'opportunità di prevedere azioni finalizzate alla mobilità sostenibile che, peraltro, darebbero risposta ad importanti criticità ambientali rilevate anche nell'analisi di contesto, ad esempio, in riferimento alla qualità dell'aria. Si ricorda al proposito che già esiste una condanna dell'Italia e del Piemonte in un procedimento di infrazione per il superamento dei limiti emissivi consentiti (v. Sentenza Corte di Giustizia – 19/12/2012; causa C-68/2011).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale dovranno pertanto essere meglio specificati nella fase di definizione operativa delle misure del POR e nelle fasi di attuazione; ad essi ci si dovrà riferire per precisare azioni, per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità, ovvero per rendere effettive le potenzialità di talune iniziative in termini di efficacia ambientale.

Al fine di ottimizzare il processo di integrazione ambientale e l'individuazione di azioni di mitigazione del POR, si ritiene necessario prevedere il coinvolgimento precoce e sistematico delle strutture regionali preposte alla tutela dell'ambiente sia ai fini della definizione puntuale degli interventi che dovranno dare operatività alle linee definite ancora in modo generale nella proposta di POR, sia ai fini della selezione dei progetti da finanziare e dell'attuazione delle attività di monitoraggio e valutazione del Programma.

#### **4. Il monitoraggio ambientale**

La valutazione ambientale, nel corso dell'attuazione del Programma, si avvale del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) come strumento atto a verificare, oltre che gli effetti ambientali, anche il grado di integrazione ambientale del Programma e le performance delle singole misure rispetto agli obiettivi specifici individuati, tenendo presente il contesto ambientale e territoriale di riferimento.

Bisogna, quindi, distinguere livelli diversi di monitoraggio a cui corrispondono diverse tipologie di indicatori. Da una parte devono essere individuati gli indicatori di contesto, che definiscono il quadro all'interno del quale agisce il POR pur senza registrare eventuali variazioni che siano direttamente correlabili all'avanzamento del Programma. Dall'altra devono essere definiti gli indicatori di contributo, che consentono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi specifici del POR e, quindi, gli effetti ambientali previsti. Questi ultimi devono essere il più possibile correlabili alle azioni del programma; pertanto è ipotizzabile che il set individuato nel RA debba ampliarsi e adattarsi alle modalità di attuazione delle singole misure.

Nonostante ci sia nella metodologia di valutazione adottata e nello schema di PMA un collegamento logico fra contesto, obiettivi di sostenibilità ed effetti delle azioni, si ritiene che il PMA debba concentrarsi sugli indicatori di contributo, dovendo tenere sotto controllo essenzialmente il risultato e le performance ambientali delle azioni finanziate, in quanto è difficile ipotizzare che l'effetto ambientale possa leggersi direttamente in termini di variazioni del contesto territoriale e ambientale.

Si ritiene, inoltre, necessario che il PMA si raccordi con le risultanze del monitoraggio del precedente periodo di programmazione, valorizzando anche gli esiti della specifica valutazione sull'integrazione ambientale effettuata a metà periodo.

Per questo nuovo periodo di programmazione si raccomanda di tenere in debito conto la necessità, emersa da più parti, di raccordare i sistemi di monitoraggio dei diversi programmi finanziati con risorse aggiuntive. Pertanto ci si aspetta che il PMA accolga le risultanze dei tavoli

di confronto con gli altri programmi e possa avvalersi degli strumenti che la Regione sta ideando per creare collezioni sempre più complete e validate di dati.

Nelle proposte di monitoraggio contenute nel RA gli indicatori individuati sono stati messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. In merito a quanto proposto si osserva nello specifico quanto segue.

In relazione all'obiettivo di sostenibilità ambientale B1 *Conseguire un miglioramento significativo dello stato delle specie della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi* l'indicatore di contributo rileva le superfici effettivamente interessate dagli interventi e registra quindi le variazioni indotte dalle azioni del programma, ma non incide sul corrispondente indicatore di contesto "Superficie territorio tutelato", che non varierà in ogni caso in seguito a tali azioni.

In relazione all'obiettivo di sostenibilità ambientale AQ1 *Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche*, si ritiene necessario prendere in considerazione, oltre all'indicatore "Prelievi totali di acqua", anche un indicatore relativo alla riduzione delle emissioni per sostanze specifiche in relazione agli interventi per il controllo e la riduzione dei carichi inquinanti. Si suggerisce, inoltre, di inserire anche come indicatore di contributo il numero di imprese che aderiscono a interventi per il controllo e la riduzione dei carichi inquinanti e il consumo di acqua ad uso industriale (Tabella Selezione set di indicatori chiave di contesto per la lettura del territorio). In relazione agli Indicatori di contributo proposti nel Piano di Monitoraggio Ambientale (Assi III, IV e V), quello relativo alla componente Acqua, "Interventi di miglioramento dell'efficienza idrica (numero imprese)", è piuttosto generale; si propone di meglio dettagliarlo nell'ambito di una eventuale linea di finanziamento per specifici progetti (es. numero impianti del s.i.i. sottoposti a telecomando/telecontrollo, numero distretti di rete acquedottistica realizzati, popolazione servita da reti distrettualizzate, ecc.).

L'indicatore correlato all'obiettivo E1 *Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili* sembrerebbe invece già impostato sulle produzioni reali dei beneficiari.

Lo stesso discorso può essere valido per l'indicatore correlato all'obiettivo RF2 *Favorire l'adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e la loro pericolosità*, che però, da come è descritto, potrebbe già essere impostato secondo questi criteri. Sempre in relazione agli obiettivi legati alla tematica rifiuti si segnala che sarebbe significativo rilevare per lo RF1, i quantitativi di rifiuti speciali prodotti, destinati allo smaltimento e per lo RF2, i quantitativi di rifiuti speciali prodotti, destinati al recupero.

In relazione agli Indicatori di contributo proposti nel PMA (Asse IV), a quello relativo alla componente Aria "Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra (TegCO<sub>2</sub>/anno)", si propone di affiancare, indicatori relativi anche alla valutazione delle emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub>.

Infine, in tale contesto, assume un significato relativo quanto trattato nel cap. 10.2 del RA per la costruzione del sistema di monitoraggio, ovvero associare un indicatore di contesto all'obiettivo di sostenibilità PS 2 *Promuovere forme di mobilità sostenibile per le persone e le merci* non sembra pertinente.

Relativamente alla componente Suolo si richiede di integrare il sistema di indicatori proposto inserendo quelli adeguati a valutare il consumo di suolo effettivo generato dagli interventi realizzati attraverso l'attuazione del Programma. A tal fine, si chiede di fare riferimento al sistema di indicatori individuati e descritti nel documento "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte" della Direzione Regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia. Il documento è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo>.

Gli indicatori che potrebbero essere utili sono:

- Indice di Consumo di suolo da superficie infrastrutturata: Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100;

- Indice di Consumo di suolo da superficie urbanizzata: Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100;

- Indice di Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva: Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100.

Al fine di un utilizzo ottimale dell'indicatore riferito al consumo di suolo ad elevata produttività, dovrà essere fatto riferimento alla Carta di capacità d'uso dei suoli (in scala 1:250.000 e 1:50.000), predisposta da IPLA su incarico della Regione Piemonte, scaricabile dal sito web della Regione alla pagina:  
[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm).

## 5. Esito della valutazione e conclusioni

Sulla base dell'esame della documentazione presentata (proposta di POR Fesr 2014- 2020, Rapporto Ambientale con allegato il documento di analisi della Coerenza esterna, Sintesi non tecnica e Nota integrativa al RA) e degli approfondimenti istruttori effettuati, considerati anche gli esiti delle consultazioni, si ritiene che la proposta di POR, specificamente indirizzata allo sviluppo del sistema economico produttivo regionale, al potenziamento della sua competitività e al miglioramento della governance, contenga sufficienti elementi che affiancati ad opportuni strumenti, potranno garantire la **sostenibilità ambientale complessiva del Programma**, a condizione che nelle successive fasi di revisione e sviluppo programmatico e di predisposizione degli strumenti attuativi e selezione degli interventi siano opportunamente presi in considerazione gli orientamenti e le indicazioni prescrittive fornite nella presente relazione tecnica in esito al percorso di valutazione ambientale.

Si richiama la necessità di attivare, nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, un confronto collaborativo tra Autorità competente di VAS e Autorità di Gestione al fine di assicurare che la revisione finale del POR prenda in debita considerazione le osservazioni e le richieste contenute nel parere motivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del d.lgs. 152/2006.

Tale confronto potrà essere finalizzato anche ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.

La Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che dovrà essere approvata contestualmente al POR, potrà includere il riscontro degli esiti di tale confronto, delle indicazioni e degli orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale, così come delle osservazioni puntuali contenute nella presente relazione.

Si sintetizzano di seguito **gli orientamenti e le indicazioni prescrittive** ritenute rilevanti, che fanno riferimento a quanto più dettagliatamente osservato nei precedenti paragrafi, in particolare nei paragrafi 3 e 4 e in quello relativo alla *Valutazione di Incidenza*.

- Al fine di garantire un'attuazione del Programma sostenibile dal punto di vista ambientale, è necessario che, superando l'attuale indeterminatezza dei contenuti del POR, siano definite e organicamente inserite nel POR adeguate misure di **integrazione ambientale e**

**mitigazione**, secondo quanto già proposto nel RA o indicato nella relazione tecnica, in modo che siano minimizzati i prevedibili effetti ambientali negativi e potenziati gli effetti positivi possibili. Si richiama, in particolare, la necessità di individuare “**criteri di selezione**”, “**premiabilità ambientali**”, “**orientamenti per l’attuazione**” ed eventuali “**riserve di finanziamento**” per progetti che prevedano azioni per la sostenibilità ovvero “**criteri escludenti**” (localizzativi, tipologici, ecc.) in caso di vincoli o criticità ambientali.

Tale definizione di criteri, data la rapida evoluzione del contesto programmatico, sottende anche, nelle fasi attuative, il necessario completamento e aggiornamento del quadro programmatico di riferimento e del relativo quadro conoscitivo, propedeutico all’impostazione delle misure e alla verifica della sostenibilità ambientale del POR.

- Con riferimento all’**attuazione degli interventi progettuali**, si ritiene necessario, sia in fase di revisione che di gestione del Programma, prendere in considerazione tutte le specifiche osservazioni formulate per i singoli assi e per i singoli temi ambientali, in particolare con riferimento agli effetti ambientali attesi o alle necessità di integrazione ambientale.
- Si segnala che **strumenti ed esperienze già attive** sul territorio della nostra Regione, come ad esempio i Contratti di Fiume, possono rappresentare delle reali e fattive opportunità per trovare questa necessaria integrazione dei fondi a scala territoriale anche con riferimento e in sinergia con quanto voluto e definito dalla strategia Aree interne; queste tipologie di strumenti rappresentano, quindi, un’opportunità per caratterizzare positivamente la fase attuativa del Programma.
- Per quanto riguarda la **valutazione di incidenza** sui siti Natura 2000, considerata la natura del programma in esame, che definisce le azioni in modo ancora generico senza individuare localizzazioni preferenziali, si ritiene che in questa fase sia impossibile individuare incidenze/interferenze puntuali su specifici siti della Rete Natura 2000; si concorda, quindi, sull’opportunità di rinviare tali approfondimenti alla successiva fase attuativa, nella quale potrà essere svolta la verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione d’Incidenza dei progetti, ai sensi dell’art. 43 della l.r. 19/2009.

Si ritiene tuttavia importante che nelle successive fasi attuative si ponga particolare attenzione agli aspetti relativi alla tutela delle aree naturali e della biodiversità nell’ambito della Rete Natura 2000, adottando criteri di ammissibilità e di merito delle iniziative (turistiche e non) legati alla capacità di coniugare la conservazione degli spazi naturali ed il ripristino degli habitat nei casi in cui questi siano degradati, nel considerare la qualità naturalistica e la bellezza dei luoghi semplicemente quale fattore attrattivo per lo sviluppo turistico.

Fatto salvo l’obbligo del rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure di conservazione (*divieti ed obblighi*), per la definizione dei criteri di merito sopra citati, si può fare riferimento alle “*attività da promuovere e buone pratiche*” indicate nelle Misure stesse, per tutte le azioni che possano in qualche modo interferire con la Rete Natura 2000, in modo tale da favorire gli interventi che esercitino impatti positivi o siano in grado di ridurre le pressioni sugli habitat naturali e sulle specie tutelati.

Si ribadisce che gli interventi oggetto di finanziamento – qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette – dovranno rispettare le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009 e che dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d’Area, Piani naturalistici).

- Per quanto riguarda il **Piano di Monitoraggio Ambientale** si ritiene che contestualmente all’approvazione del Programma debbano essere formulate delle linee di indirizzo per il suo successivo sviluppo, seguendo le indicazioni fornite nel paragrafo specifico della presente relazione tecnica.

In linea generale, per quanto concerne il contesto, che costituisce il quadro territoriale e ambientale nel quale il POR si inserisce, poiché si valuta che le sue variazioni non siano né direttamente correlabili alle azioni del programma né apprezzabili nel breve periodo, si ritiene che l'insieme degli indicatori utilizzati per descriverlo debba essere aggiornato con tempistiche più lunghe rispetto a quanto previsto per gli indicatori di contributo; si ritiene sufficiente, pertanto, un aggiornamento a metà del periodo di programmazione al fine di verificare che le azioni del POR continuino ad essere coerenti con il contesto di riferimento.

Si raccomanda di prestare particolare attenzione agli indicatori di contributo che dovranno essere adeguati e calibrati per consentire di controllare e valutare gli effetti ambientali attesi, sia in termini di risultati raggiunti che in termini di impatti evitati e di performance ambientale.

Si ricorda che il PMA dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio più ampio del Programma ed essere supportato dal sistema informativo di gestione del POR.

Si raccomanda infine che nella progettazione del PMA si tenga conto delle risultanze e delle criticità del monitoraggio del precedente periodo di programmazione.

- Si raccomanda di potenziare il **coordinamento con gli altri programmi regionali e di cooperazione e con i programmi di finanziamento della strategia Europa 2020** che presentano assi prioritari e misure analoghe, al fine di facilitare la sinergia delle azioni in un'ottica programmatica ad ampia scala.

In relazione alle esigenze e prospettive di sostenibilità ambientale del programma si ritiene, in particolare, necessario prevedere e garantire l'integrazione tra le risorse del POR e i fondi messi a disposizione dal programma LIFE per l'implementazione delle politiche ambientali.

- Si raccomanda di favorire il **raccordo con i monitoraggi e con le attività di valutazione** previste nell'ambito **della programmazione regionale unitaria**, in continuità e coerenza con le attività di coordinamento già effettuate a livello regionale per la definizione delle strategie e previste per le fasi attuative dei programmi operativi.
- Considerato che il lavoro di integrazione ambientale, impostato dalla VAS, non potrà esaurirsi in fase ex-ante con la revisione del programma, si raccomanda di garantire la massima attenzione alle questioni ambientali nelle fasi programmatiche successive.

Si ritiene a tal fine opportuno definire un piano d'azione da attivare, in collaborazione con l'**Autorità Ambientale**, per assicurare il coinvolgimento sistematico delle strutture regionali preposte alla tutela dell'ambiente, che risulta cruciale per la definizione delle tipologie di finanziamento, l'individuazione delle categorie di beneficiari, l'introduzione di premialità che incentivino la sostenibilità in ogni ambito e di criteri selettivi più stringenti che garantiscano la qualità dei progetti e la loro performance ambientale, nonché per l'impostazione e implementazione del monitoraggio ambientale.

- Si richiama la necessità, qualora nel corso dell'attuazione del Programma siano apportate significative modifiche al quadro finanziario, alla strategia o alle azioni previste, di procedere, secondo quanto previsto dalla parte II del d.lgs. 152/2006, alla **verifica di assoggettabilità a VAS**.

**Allegato 1. Elenco dei soggetti con competenza ambientale individuate per il POR FESR 2014- 2020**

-Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola

-Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli

-Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte

-UNCEM Piemonte

-ANCI Piemonte

-ANPCI

-Lega delle Autonomie Locali

-Lega Autonomie

-Provincia di Novara:

- Settore Ambiente – Ecologia - Energia

- Settore Parchi – Riserve naturali - GEV

- Settore Urbanistica e Trasporti

-Provincia di Biella:

- Settore Tutela Ambientale e Agricoltura

- Settore Pianificazione Territoriale

-Provincia del Verbano Cusio Ossola:

- Settore Ambiente - Georisorse

- Politiche territoriali - Protezione civile

- Settore Politiche Agricole e Montane – Tutela faunistica

-Provincia di Vercelli:

- Settore Tutela Ambientale

- Settore Pianificazione Risorse Territoriali

-Provincia di Torino

- Assessore all'Ambiente

-Provincia Cuneo

-Provincia di Alessandria

- Assessorato Ambiente

-Provincia di Asti

-Autorità di Bacino del Fiume Po

-ARPA Piemonte

-ATO-R Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti

-ATO Rifiuti Novarese

- ATO Rifiuti Biella
- ATO Rifiuti Asti
- ATO 1 Novara - Risorse idriche
- ATO 2 Biella Vercelli - Risorse idriche
- ATO 3 Torinese - Risorse idriche
- ATO 4 Cuneese - Risorse idriche
- ATO 5 Asti - Risorse idriche
- ATO 6 Alessandrino - Risorse idriche
- Comando Regionale del Corpo Forestale
- Ente Parco Nazionale Valgrande
- Ente di gestione delle aree protette del Po Vercellese-Alessandrino e del Bosco delle Sorti
- Ente di gestione dei Sacri Monti
- Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore
- Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia
- Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola
- Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie
- Sede amministrativa Parco Laghi di Avigliana
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino
- Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese
- Ente di gestione del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo
- Ente di gestione delle Aree Protette Astigiane
- Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis
- Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime
- Ente di gestione delle Aree Protette del Po Cuneese
- Ente di gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua